



Penitenziari

Prot. n. 1089

17/10/2002

All. ....

Alla Direzione II.PP. PARMA

E p.c. Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Ufficio Capo del Dipartimento  
Ufficio per Relazioni Sindacali

R O M A

Al Provveditorato Regionale  
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria BOLOGNA

Al Coordinatore Regionale  
UIL PA Penitenziari  
Attilio Lo Bianco BOLOGNA

Al Coordinatore Provinciale  
UIL PA Penitenziari  
Filippo Santoro PARMA

**OGGETTO: rigetto permessi sindacali -**

Con riferimento alla nota n.21551 del 17/10/2002 relativa al rigetto di due permessi sindacali a favore del nostro coordinatore provinciale, nel prendere atto della sua sostanza, devo comunque esprimere disappunto rispetto ai contenuti della stessa.

Da informazioni acquisite presso i nostri dirigenti sindacali, provinciale Parma e regionale, ma anche dalla quotidianità del servizio nell'ambito dell'Emilia Romagna, la tesi da Lei sostenuta può essere considerata strumentale.

Il riferimento ai livelli minimi di sicurezza, proveniente da un istituto dove le scorte e i servizi di piantonamento in luogo esterno di cura sono spesso sottodimensionati e la programmazione del servizio subisce quotidiane modificazioni, mi sembra eccessivo.

Infatti, quando le OO. SS. lamentano traduzioni sotto scorta, codesta Direzione fa riferimento alla carenza d'organico. Nel momento in cui lamentano la mancata programmazione, si adducono generiche esigenze di servizio (vedi numerose note inviate in passato), anche quando, come in questo caso, i permessi sindacali vengono richiesti con largo anticipo.

Appare, inoltre, singolare il metodo, peraltro non confermato dai nostri dirigenti, adottato per comunicare il rigetto dei permessi sindacali. Prima, cioè, annunciarlo informalmente e poi "puntualizzarne i motivi dettagliatamente in seguito alla richiesta ufficiale". Posto che la normativa vigente prevede altra procedura, l'interpretazione da Lei data non può essere ritenuta valida. La richiesta formale di un permesso sindacale non è già una "richiesta ufficiale"? Pur volendo richiamare un costruttivo spirito di collaborazione, da sempre ricercato da questo Coordinamento, non si può sottacere che l'unico dato di fatto concreto, rimane la negazione del permesso. Nulla di più.

Considerazione a parte merita il prelievo di unità nell'occasione dall'interno dell'istituto. Fatto che, poi, avrebbe determinato il rigetto del permesso chiesto. Anche in questo caso, da segnalazioni fatte dal Coordinamento regionale e provinciale, non appare che la costante emergenza abbia, in passato, limitato l'agibilità sindacale di diversi dirigenti di altre OO. SS. dell'istituto.

Fare, quindi, riferimento ai livelli minimi di sicurezza ed al prelievo di personale proveniente dall'interno, pur se corretto dal punto di vista formale, equivarrebbe a dire che a Parma non si riconosce l'agibilità sindacale.

Premesso quanto sopra voglio augurarmi che, per il futuro, simili episodi non abbiano a ripetersi, fermo restando che affiancherò le iniziative di tutela sindacale che le strutture locali intenderanno attuare.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale  
Massimo Tesi